



## L'ascolto indiretto del minore nei procedimenti di separazione, divorzio e affidamento dei figli: aspetti clinici e giuridici.

Maria Concetta Di Trapani<sup>1</sup>

### Introduzione

L'attuale normativa prevede che il minore sia parte attiva dei procedimenti giuridici che lo riguardano e pertanto che sia importante ascoltarne e accoglierne il vissuto<sup>2</sup>.

In relazione all'età del minore ed alle sue particolari esigenze e/o condizioni, anche secondo quanto riportato dalle parti in causa, il Giudice può decidere di affidare ad un ausiliario fiduciario (Consulente Tecnico d'Ufficio o CTU), il compito di procedere all'ascolto indiretto del minore, affidando allo specialista l'incarico di rispondere ad un quesito<sup>3</sup>.

L'ascolto dei figli può quindi essere inquadrato all'interno di un percorso di valutazione delle competenze genitoriali, delle nuove possibili ri-costituite loro configurazioni, delle dinamiche relazionali all'interno delle quali i minori sono coinvolti.

L'obbiettivo è quello di comprendere quali siano le cause di eventuali disagi correlati allo stile comunicativo dei genitori e/o a possibili disturbi della personalità che coinvolgano ed inficino lo sviluppo dei figli. Il CTU è spesso chiamato a proporre una progettualità che comprenda sia un registro operativo-logistico (tipologia del regime di affidamento e calendario di gestione del/dei figli da parte del genitore non domiciliatario), sia un registro simbolico.

(1) Psicologa, Psicoterapeuta espressivo a mediazione corporea. Lavora in ambito clinico e giuridico, sia penale che civile. Da circa 10 anni ha avviato uno studio sui processi comunicativi che sono implicati nell'ascolto del minore in ambito civile.

(2) Ai sensi dell'art. 155 sexies, 1° comma c.c., come novellato dalla legge n. 54/2006 e poi abrogato dal D.lgs. 28 dicembre 2013, n. 154 e trasfuso nel nuovo art. 337-octies c.c. : *"Prima dell'emanazione, anche in via provvisoria, dei provvedimenti di cui all'articolo 337-ter, il giudice può assumere, ad istanza di parte o d'ufficio, mezzi di prova. Il giudice dispone, inoltre, l'ascolto del figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici e anche di età inferiore ove capace di discernimento. Nei procedimenti in cui si omologa o si prende atto di un accordo dei genitori, relativo alle condizioni di affidamento dei figli, il giudice non procede all'ascolto se in contrasto con l'interesse del minore o manifestamente superfluo"*, disciplina parimenti contenuta nell'art. 336bis c.c.

Con L. 27.05.1991 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo fatta a New York il 20.11.1989 e con L. 20.03.2003 n. 77 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli fatta a Strasburgo il 25.01.1996 e come attuazione anche dei principi stabiliti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, scritta a Nizza il 07.12.2000.

(3) Il Giudice può decidere di procedere all'ascolto diretto del minore, anche avvalendosi dell'aiuto di un esperto. Tale scelta dipende dalle capacità di discernimento del minore che per convenzione vengono individuate come sviluppate nei minori ultra dodicenni.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

Quest'ultimo è più strettamente connesso alla diagnosi di possibili vulnerabilità genitoriali, alla loro prognosi e ad una progettualità terapeutica che abbracci sia l'individuo che la coppia genitoriale e/o la famiglia, se necessario. Il vincolo della norma giuridica si apre quindi su uno scenario, quello dell'ascolto, e lo declina come funzione di una relazione, quella fra l'ausiliario e il minore, che diviene il focus del processo valutativo.

## Un possibile modello clinico-giuridico per l'ascolto del minore

Gli aspetti clinici dell'ascolto del minore in ambito giuridico si fondano sul presupposto che tale percorso per i figli possa essere da subito inquadrato all'interno di una cornice chiara dove essi possano orientarsi, comprendere i ruoli dei partecipanti, le motivazioni, gli obiettivi.

Per tale motivo, pur non essendo un processo terapeutico, l'ascolto del minore, da un punto di vista metodologico e tecnico, tiene conto della cura dei legami.

Esso diviene parte di un percorso di conoscenza e approfondimento del vissuto dei genitori, della loro rappresentazione della situazione familiare, della trama entro la quale si muove il clima emotivo che vive il minore.

In quest'ottica avere "cura dei legami" si traduce in un assetto metodologico che contempi una connessione diretta fra gli aspetti concreti dell'esperienza e loro ricadute simboliche.

La tutela del benessere del minore si inquadra, pertanto, in una dimensione di rispetto del diritto dei figli di mantenere la continuità della relazione coi propri parenti e con le figure di riferimento significative delle loro stirpi.

Da un punto di vista metodologico questo implica fondare un setting chiaro che individui nella comunicazione coi soggetti coinvolti un'alleanza di lavoro che possa convergere sull'obiettivo valutativo, per comprendere la migliore progettualità.

Creare una cornice di lavoro nella quale la definitezza dei ruoli e la condivisione dell'obiettivo attivino delle riflessioni, apre degli scenari relazionali per assumerne eventualmente in carico la trasformazione.

La possibilità di creare una sintonizzazione comunicativa con le parti in causa si aggancia, in ambito clinico, alla possibilità di instaurare con le persone coinvolte una relazione empatica che abbracci l'ambito emotivo-affettivo.

Il percorso di sintonizzazione è strettamente correlato alla capacità dell'interlocutore di dialogare col proprio bagaglio emotivo e di accogliere nell'hic et nunc gli aspetti controtransferali somatici che attraversano la relazione con l'intervistato.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

Patrizia Pallaro<sup>4</sup> illustra, a partire dalla teorizzazione sul controtransfert redatta da H. Racker (1957), come gli aspetti dell'identificazione inconscia con l'Io del soggetto (CT concordante) o con le sue rappresentazioni interne (CT complementare) diano luogo ad una forma di comunicazione sulla base di una risonanza relazionale/corporea, che plasma significati e porta nei luoghi più profondi ed al contempo presenti, dei temi conflittuali. Il terapeuta in ascolto del proprio controtransfert può utilizzarlo per potere stare nei luoghi della persona, per respirare dentro le sensazioni evocate, per esplicitare il proprio sentire con il linguaggio verbale e dentro il dialogo tonico dei corpi (Lowen 1982). Questo consente ai soggetti di entrare in una comunicazione profonda che comprende stati d'animo ed esperienze sensoriali che spesso non hanno avuto accesso precedentemente alla forma categoriale linguistica.

L'analisi del linguaggio non verbale e del comportamento nelle interazioni comunicative è una potente fonte di informazione.

Personalmente utilizzo l'approccio teorico e metodologico Laban-Kestenberg (1950-1975).

Tale strumento e tale analisi consentono di valutare lo sviluppo delle competenze dei minori fin dai primi anni di vita quando ancora il linguaggio verbale non ha un'organizzazione tale da consentire al figlio di esprimere il proprio vissuto ed i propri bisogni.

I patterns motori corrispondono, infatti, alle competenze comportamentali, relazionali e cognitivo-affettive del soggetto e vengono valutate secondo il Kestenberg-Movement-Profile (J. Kestenberg 1975)), un metodo che tiene conto dell'organizzazione della forma del corpo, dell'uso del peso, della dinamica dei flussi della tensione muscolare, del ritmo del movimento e li collega alle singole fasi dello sviluppo evolutivo così come elaborate da Anna Freud, revisionate e integrate da Margaret Mahler, e dagli studiosi psicoanalisti del comportamento umano. L'ottica della cura dei legami così intesa è come la pelle di un organismo che consente di comunicare sia con l'interno del corpo della consulenza, che con l'ambiente esterno dello spazio giuridico.

In una configurazione familiare che viene attraversata da conflitti, fantasmi legati a cambiamenti non ben definiti, angosce di perdita, abbandono, frammentazione, spesso accade che gli aspetti psicotici della personalità attivino meccanismi di difesa arcaici improntati alla scissione ed al meccanismo di comunicazione dell'identificazione proiettiva.

I figli in età evolutiva vengono spesso indotti a scegliere fra il mondo paterno e il mondo materno, sia con messaggi espliciti che, molto frequentemente, con una comunicazione non verbale e/o con messaggi impliciti, tanto quanto ambigui.

(4) Patrizia Pallaro, Controtransfert somatico, il terapeuta in relazione. Presentato a Ferrara nel 1994 alla terza conferenza europea delle Arti Terapie..



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

Vediamo Hanna Segal nel suo articolo “note sulla formazione del simbolo” (1957) aveva sottolineato la differenza fra il processo di formazione del simbolo e quello che ha denominato di “equazione simbolica”. L’autrice ha dimostrato come il livello concreto dell’esperienza venga recepito in modo disfunzionale se elaborato secondo un’equazione che accosti gli elementi da elaborare per somiglianza (metonimia) piuttosto che connetterli secondo una logica relazionale causale (metafora).

L’equazione simbolica è parte di un processo di indifferenziazione del soggetto che deve aderire alla realtà esterna, agli altri significativi, per trovare un senso, per esistere.

Tale adesività, come scrive Esther Bick (1964), è propria di una dinamica fusionale del rapporto con l’altro che non consente di strutturare confini psichici (L’Io pelle) che possano contenere l’esperienza e tollerare la frustrazione del bisogno, l’assenza dell’oggetto buono, che nutre, che sostiene.

La capacità di simbolizzazione è, al contrario, parte di un sano processo di crescita dell’individuo che può creare il senso della realtà esterna, delle relazioni con gli altri significativi, elaborando l’esperienza secondo una logica che gli consente di gestire anche l’assenza, e di percepire l’altro dentro di sé. Si contempla una dimensione nella quale il processo di astrazione del pensiero e di contenimento della frustrazione e della capacità di tollerare l’assenza, diviene anche il registro che organizza la relazione con la realtà esterna secondo il criterio “come sé”.

La capacità di creare simboli appare strettamente connessa in senso evolutivo alla capacità dei genitori di dare senso all’esperienza del figlio, accogliendone e contenendone gli aspetti emozionali più intensi.

W.R. Bion ha formulato il concetto di *rêverie* materna per spiegare come anche da un punto di vista energetico nella psiche del neonato vi siano delle schegge emotivo-esperienziali che prendono forma, si plasmano, grazie alla capacità materna di sognare la dimensione psichica del bambino. D. Winnicott ha sottolineato come la relazione madre-bambino crei uno spazio transizionale dal mondo interno a quello esterno e sia il principio del processo che porta il soggetto a creare un senso di realtà condivisa.

Se i genitori attivano la capacità di elaborare funzionalmente l’esperienza emotiva e cognitiva del figlio, come hanno dimostrato vari autori (K.L. Rosenblum, S.C. Mc Donough, A.J. Sameroff, M. Muzik 2008), pongono le basi affinché il bambino costruisca un attaccamento sicuro, sviluppi capacità adattive di tipo socio-cognitivo unitamente ad un maggior senso di auto-efficacia, contribuendo all’evoluzione funzionale di tutto l’apparato psichico. In particolare, gli autori citati hanno dimostrato come la capacità di contenere e significare le esperienze del bambino da parte del genitore evolve nella costruzione del sé riflessivo.

Le competenze genitoriali abbracciano quindi la progettualità educativa, intendendo includere anche l’attenzione che ogni genitore è in grado di rivolgere ai bisogni non espliciti e/o manifesti dei figli che emergono dalla capacità di sentirne più profondamente gli stati d’animo in un percorso di sintonizzazione emotiva-somato-psichica.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

Per dare luogo a tale percorso ogni genitore deve compiere il cammino che gli consente di avere un atteggiamento di meta-comunicazione con la propria storia familiare, sentimentale, genitoriale e decentrarsi dal proprio vissuto per dare spazio all'esperienza emotiva dell'altro in quanto tale, accompagnando il figlio in un percorso di identificazione delle proprie precipue caratteristiche e connotazioni soggettive.

Sia la madre che il padre hanno l'arduo compito di favorire il processo di individuazione dell'identità del bambino lasciando che l'accesso all'altro genitore ed il legame con la propria stirpe sia connotato da spontaneità e naturalezza, in modo che il figlio non viva in modo conflittuale e frammentato gli stili paterno e materno nel proprio mondo interno.

Quando il processo di separazione-individuazione di sé del bambino viene confuso dai genitori in dinamiche relazionali e affettive che incastrano i figli nelle loro angosce e nei loro conflitti irrisolti, il padre e la madre, anche senza rendersene conto, rischiano di inficiare l'evoluzione del percorso di crescita.

I figli vengono posti innanzi alla dicotomia tra il dovere essere all'altezza di aspettative e/o alleanze più o meno esplicite, e il richiamo interiore del sé che veicola i propri messaggi. Frequentemente il bambino viene travolto dai tentativi manipolatori dell'adulto che, anche inconsapevolmente, non riesce a porre un confine fra le proprie istanze e il rispetto dei legami del figlio. Tale processo comunicativo altamente disfunzionale usa le emozioni indotte nei figli, o che essi esprimono spontaneamente, per rinforzare un'immagine di inadeguatezza dell'altro genitore.

In senso inverso, può accadere che il bambino cresca in una dimensione relazionale nella quale il suo vissuto autentico venga strumentalizzato per "affermare" teorie preconette. Il genitore non diviene più in grado di stare in ascolto del figlio, trasmettendo allo stesso il proprio rancore, le proprie delusioni, la propria rabbia. Il minore è così sottoposto a delle emozioni intense che nemmeno il genitore adulto è in grado di metabolizzare.

In età evolutiva il bombardamento di emozioni indigeste da parte del genitore adulto causa come una tempesta angosciosa a cui il figlio non può dare significato. Spesso il bambino è solo innanzi alle angosce che gli proiettano gli adulti e da solo tende a dare il proprio significato, spesso costruendo immagini fantasmatiche e paurose che incarnino e rappresentino il senso di minaccia al quale è gioco forza sottoposto.

Un altro aspetto di una dimensione manipolatoria del legame è quello che si innesca fra genitori e figli nel momento in cui gli adulti tendono a misconoscere o a minimizzarne le esperienze emotive, arrivando a negarne l'esistenza. Questo può accadere quando uno dei due genitori è accusato di violenza e/o maltrattamenti.

L'eventuale autore di comportamenti aggressivi e/o vessatori, anche per la paura che le proprie dichiarazioni possano essere utilizzate in ambito giuridico, nega al figlio che tali fatti e tali episodi siano mai accaduti, inviando al figlio un senso di realtà distorto e menzognero e, soprattutto, veicolando nello stesso un senso di falsità della



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

propria stessa esperienza emotiva, che viene respinta dal genitore come artificiosa e fasulla. Si crea un muro nel quale purtroppo alcuni bambini rischiano di soccombere, cronicizzando un'immagine di genitore cattivo e minaccioso che non sentono protettivo e che vivono con angoscia. Tale processo comunicativo porta i figli a rifiutare i genitori proprio perché essi non sono disposti ad accogliere il loro vissuto e a riconoscere le emozioni di terrore indottegli.

Il polo opposto del rifiuto del genitore eventualmente aggressivo e/o maltrattante è l'acquiescenza del figlio che nega e minimizza l'atteggiamento violento dell'adulto per non perderne l'affetto. Si tende quindi a creare una relazione ambigua e ambivalente. Ambigua in quanto il genitore presenta due aspetti, uno affettuoso e l'altro minaccioso. Ambivalente perché il genitore è al tempo stesso amato e odiato/temuto.

Il figlio che cresce in una dimensione conflittuale del rapporto genitoriale, che è costretto a schierarsi e costruire un patto di lealtà con uno dei due genitori, spesso viene costretto ad operare equazioni simboliche che determinano un arrestarsi, anche a volte gravissimo, del processo di evoluzione del suo apparato psichico.

Se il bambino mostra affetto nei confronti del genitore reietto diviene estraneo all'altro genitore e può difficilmente accedere ad un livello di tolleranza dell'angoscia dell'assenza. Egli, infatti, non è concepito come un soggetto differenziato, non viene visto nel suo bisogno di amare ed essere amato da entrambi madre e padre. Il figlio viene invischiato in un percorso relazionale che non consente una propria differenziazione ed è portato ad aderire ad un'ottica fusionale simbiotica (io sono mia madre o mio padre quando penso questo o mi comporto in questo modo.)

## Un esempio clinico

*Vediamo "Giorgio ha otto anni. E' un bambino serio, composto. Accetta di vedere il padre soltanto per un breve tratto di strada: dall'uscita della scuola fino all'incrocio, dopo un isolato, dove lo aspetta il padre del nuovo compagno della madre.*

*La madre e il padre di Giorgio, Silvia e Luca, si erano conosciuti circa due anni prima della nascita del figlio. Avevano lottato contro le rispettive famiglie d'origine per fare accettare la loro relazione. Erano entrambi sposati e il marito di Silvia era il miglior amico di Luca.*

*Avevano affrontato tante difficoltà insieme, nella loro narrazione sembra che proprio il senso di conquista della legittimità del loro rapporto contro tutto e tutti fosse il vero collante.*

*Dopo pochi mesi dalla nascita di Giorgio, Luca si trasferisce fuori città a causa di un buon contratto lavorativo, fa il pendolare, torna il fine settimana.*



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

*Cresce il malcontento di Silvia. Si sente abbandonata. I genitori di Lei, che non avevano mai sostenuto la scelta di creare una nuova famiglia con Luca, prendono campo. Si stringono in modo critico intorno alla solitudine che Silvia percepisce.*

*Luca non comprende il disagio della compagna, lei lo nasconde, lo nega, gli dice che va tutto bene. L'uomo vuole illudersi che sia così, riferisce.*

*Gli anni passano finché Silvia, quando Giorgio a sei anni inizia la scuola elementare, si innamora di un altro uomo. Nel giro di due mesi lascia Luca, si trasferisce con Giorgio e il nuovo fidanzato in un altro appartamento e dopo un mese e mezzo è già incinta di un altro figlio.*

*Silvia crede che tali scelte non abbiano influito nel rapporto fra Giorgio e il padre. Afferma che è il figlio che decide con chi vuole stare e dove vuole andare e che l'ha persino aiutata a scegliere il nuovo appartamento dove è andata a vivere formando una nuova famiglia.*

*Giorgio, adesso, chiama "papà" il nuovo compagno e non ne vuole più sapere di quello che la madre stessa chiama "il padre biologico". – era sempre fuori, che deve saperne Giorgio di suo padre. Non era un vero padre- dichiara con fermezza. -Quando tornava a casa, si cambiava per andare a giocare a tennis e lasciava Giorgio con le braccia aperte che lo aspettava. Adesso è tardi per fare il padre. A Giorgio non manca nulla. Se vorrà andare, comunque, non ho niente in contrario. Ho solo l'impressione che si annoi. A casa gioca col fratellino, si diverte-, continua, affermando di volere il bene di Giorgio.*

*Luca è un uomo serio e pacato. Ha lo sguardo triste. Racconta che tornava a casa il fine settimana e quando poteva anche prima. Notava che la compagna era sempre molto insoddisfatta ma al contempo negava il suo malessere, mentre la quotidianità accentuava i silenzi e le distanze.*

*Il rapporto col figlio era sempre passato dal vaglio della madre e durante il periodo del lockdown dovuto alla pandemia, la madre aveva preferito che il padre ed il figlio non si vedessero per evitare possibili contagi. Giorgio forse si era sentito trascurato, riflette il padre, ma lui non poteva farci niente, non capiva, afferma, che la situazione potesse precipitare in questo modo.*

*Quando Giorgio e il padre si incontrano presso il mio studio, Luca è bravo a rompere il ghiaccio, a presentare i giochi nella stanza, ricordando quelli che insieme facevano prima che i genitori si separassero.*

*I dinosauri, le costruzioni, le squadre di buoni e cattivi.*

*Giorgio piano piano inizia a farsi coinvolgere dal padre, riprendono la loro intesa, che diviene evidente pure per me che osservo.*

*Giorgio abbassa le difese, spontaneamente si gira a guardare il padre e gli chiede – papà passami il T rex – si concede.*



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

*Quando torna la madre a prenderlo, lo sguardo del bambino diviene vitreo e disorientato, inespressivo. Le braccia cadono lungo il corpo a recuperare una compostezza formale poco sentita. Si salutano – ciao Luca- dice Giorgio.”*

I presupposti affinché possa istituirsi un'alleanza di lavoro con i figli sono da individuarsi in una comunicazione chiara da parte del Consulente, qualsiasi età abbia il minore, incontrando il suo linguaggio e le sue modalità di comunicazione non verbale, in modo che egli possa comprendere su un piano di realtà l'oggetto e gli obiettivi del lavoro da svolgere.

La funzione del Consulente si muove sia sul registro valutativo delle competenze acquisite dal bambino in ordine all'età cronologica, sia sul bisogno del bambino stesso di essere aiutato nel processo di individuazione ed elaborazione di emozioni e sentimenti che spesso rimangono ancorati ad un piano concreto-sensoriale dell'esperienza e risultano indicibili.

*“Giorgio torna dopo una settimana. È il suo spazio, quello nel quale, come gli è stato anticipato, potremo giocare insieme, raccontarci. Esordisce con fare serio, saltando i saluti e i convenevoli – non volevo giocare con mio padre Luca, sono stato costretto perché lo hai detto tu.*

*Rimango ferma nella mia verticale, faccio da specchio alla sua serietà, lo guardo, rispondendo al suo sguardo. – Quando hai sentito di essere costretto? -, gli chiedo, – ricordo che gradatamente avete curiosato fra i giochi che vi ho proposto, avete scelto quelli che più vi piacevano. Ti ho visto sorridere. Mi è sembrato anche che potessi recuperare un pezzo della tua storia con tuo padre. Avete provato a giocare come facevate quando eri piccolo.*

*Giorgio sembra rassicurato dal mio tono di voce saldo e sereno. Afferma, - ho giocato con lui solo perché sono qua. Fuori non lo voglio vedere.*

- *Perché senti di sottolineare questo aspetto? -, rispondo.*
- *Qui posso essere sicuro di quando inizio e finisco. Fuori non lo so. E se poi non mi riporta più dalla mamma? E se non la vedo più? E se mi costringe a dargli un bacio sulla guancia per salutarlo? Io non voglio dargli un bacio. Non voglio andare al ristorante coi suoi amici. La mamma mi fa scegliere cosa voglio fare. Lui non mi rispetta!”*

Giorgio individua nell'assetto di lavoro creato una pelle psichica che gli garantisce di potersi esprimere, di giocare, di essere autentico.

Fuori dallo spazio fisio-psichico della consulenza il bambino vive una forte angoscia di perdita del sé, che lo porta ad essere adeso con la madre e ad identificarsi col nuovo ambiente familiare da lei creato. Il padre è un altro da sé minaccioso e pauroso, perché gli chiede di abbracciare una logica del legame che evoca diversità, distacco, una complessità che il bambino non può accogliere.

La possibilità che il bambino possa sperimentare un setting che ne contiene le angosce e che si prenda cura dei suoi legami affettivi, legittimando la possibilità che si dispieghino, se da un lato viene accostata da Giorgio con





# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

fiducia, dall'altro lato gli comporta un dispendio di energie psichiche notevole in quanto egli non riesce a narrare a sé stesso cosa accade, non sa come collocare il proprio comportamento.

Uscendo dallo studio professionale ha la necessità di rinnegare la sua interazione felice col padre, (che ha potuto ancora chiamare papà), come se non fosse mai accaduta, come se avesse agito sotto l'egida di una costrizione esterna.

In questo senso **l'ascolto del minore in ambito giuridico** può definirsi come un **processo dinamico** che va costruito insieme al soggetto che ne è coinvolto ed è totalmente rivolto alla significazione del suo mondo interno.

Non è un processo di influenzamento e/o suggestione ma **un tipo di relazione all'interno della quale l'adulto deve tenere conto che l'altro ha bisogno di raccontare, e spesso ha la necessità di narrare, proprio quello che non riesce ad esprimere**, che non ha ancora potuto prendere una forma linguistica e si trova agglomerato nel registro delle emozioni che non è stato possibile condividere e/o comunicare.

La possibilità di organizzare l'esperienza emotiva nella relazione sintonica col bambino, di narrarla, di porgerla in un assetto di donazione di senso compartecipata anche ai genitori, di formulare una progettualità che coinvolga tutti i membri della famiglia, è un fattore di cura che può avviare una trasformazione maggiormente funzionale degli assetti relazionali familiari dopo la separazione dei genitori.

Accogliere gli aspetti scissi, dare la possibilità che si inneschino processi di elaborazione e riparazione dei legami è il più importante fattore di crescita psichica che contribuisce allo sviluppo evolutivo di un minore nel senso dell'individuazione della propria soggettività e dei propri bisogni.

*"- Credo sia importante quanto dici, Giorgio. Potremmo provare a chiedere a mamma e a papà di giocare insieme a te la prossima volta e, se lo vorrai, potrei aiutarti a parlare con loro della tua paura.-"*

*Giorgio è seduto a terra, ha le gambe incrociate, la schiena curva, lo sguardo è fisso su una parte del disegno del tappeto. Sembra che focalizzare l'attenzione su un punto esterno lo aiuti a riflettere. Sento un'atmosfera calma ed una profonda connessione col bambino.*

*Aspetto i suoi tempi, senza incalzare. Restiamo in silenzio.*

*Giorgio lentamente alza lo sguardo e cerca il mio. Sorride. – Sai che una volta siamo andati in bici al parco? Ero con mamma e papà. E' stato bello. Adesso mamma sta con Raffaele, è lui il mio papà.-"*

*Giorgio recupera un ricordo nel quale era con i suoi genitori. C'è un luogo dentro di sé dove mamma e papà possono stare insieme, non deve scegliere e/o operare scissioni.*

*Tali aspetti di integrazione del sé rievocano angosce depressive che egli non può tollerare e sembra dovere tornare ad un'ottica adesiva che lo pone fusionalmente legato al mondo materno.*



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

*Lo guardo e allo stesso tempo mi alzo. Sono adulta. Sono la consulente psicoterapeuta. – Sai Giorgio, credo che per qualche motivo hai pensato che Raffaele dovesse essere il tuo papà al posto di papà Luca. Sarebbe bello se Papà Luca e Raffaele potessero volerti bene insieme. Sarebbe bello se non ti sentissi costretto a scegliere. E' importante che tu possa accogliere questa possibilità. -*

*Giorgio mi guarda dal basso in alto e la sua testolina fa su e giù come ad annuire.*

- *Finora non è stato così. Mamma piange se pensa a papà ed io piango per lei e poi mi arrabbio. Se vado con papà Luca, ho paura che mamma piange.... Mi fido di te. Proviamo.”*

La cura dei legami è un presupposto che, come abbiamo visto, si muove e abbraccia più livelli esperienziali.

Il percorso di trasformazione della configurazione familiare per Giorgio si è ancorato su aspetti di scissione che gli adulti del suo ambiente sostengono, saturati da schegge emotive reiette che non riescono a metabolizzare. Il tempo della valutazione non è il tempo della psicoterapia ma può essere un'occasione per costruire spazi di riflessione e ascolto che avviino un processo di crescita più funzionale al benessere del bambino.

## Bibliografia

Belfiore M., Colli L.M. (a cura di), *Dall'esprimere al comunicare: immagine, gesto e linguaggio nell'arte e nella danza-movimento-terapia*, Pitagora Editrice Bologna, 1998

Bick, E. (1964). The experience of the skin in early object-relations. In BOTT-SPILLIUS, Elizabeth. *Melanie Klein today: developments in theory and practice: mainly theory*, 5, 187-191, 1968.

Bion, W. R. (1967). "Una teoria del pensiero", in *Analisi degli schizofrenici e metodo psicoanalitico*, Armando Editore, Roma, 1994, p. 167 e sgg.

Bion W. R. (1962), *Apprendere dall'esperienza*, Armando Editore, Roma.

Freud, A. (1936). *L'io e i Meccanismi di Difesa*, Martinelli, Firenze, 1967.

Greenberg, J. R., Mitchell, S.T. (1983), *Le Relazioni Oggettuali nella Teoria Psicoanalitica*. Bologna, Il Mulino, 1986

Kestenberg J., (1975), *Children and Parents: Psychoanalytic Studies in Development*. Jason Aronson, New York

Laban R. (1980), *L'Arte del Movimento*, Ephemera, Bologna.

Lowen A. (1982), *Il Tradimento del Corpo*, Edizioni Mediterranee, Roma.

Magrin M. L., a cura di (2000). *Guida al Lavoro Peritale*, Giuffrè, Milano.

Mahler M., Pine F., Bergman A. (1978). *La Nascita Psicologica Del Bambino – Simbiosi E Individuazione*, Bollati Boringhieri, Torino.

Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A., a cura di, (2001). *Bambini in Tribunale, l'ascolto dei figli contesi*, Raffaello Cortina Editore, Milano.



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Maria Concetta Di Trapani

Pallaro P. (1994). "Controtransfert somatico, il terapeuta in relazione". III Conferenza Europea delle Arti Terapie, Ferrara.

Racker H. (2000). *Studi sulla tecnica psicoanalitica. Transfert e Controtransfert*, Armando Editore, Roma.

Rosenblum, K. L., McDonough, S. C., Sameroff, A. J., & Muzik, M. (2008). "Reflection in thought and action: Maternal parenting reflectivity predicts mind-minded comments and interactive behavior". *Infant Mental Health Journal: Official Publication of The World Association for Infant Mental Health*, 29(4), 362-376.

Sandler, J. (1987), *Proiezione, Identificazione, Identificazione Proiettiva*, Torino: Bollati Boringhieri, 1988.

Segal H. (1984). "Note sulla formazione del simbolo", in Segal, H. *Scritti psicoanalitici. Un approccio kleiniano alla pratica clinica*, Armando Editore, Roma

Winnicott D. W. (1965). *Sviluppo Affettivo e Ambiente*. Armando Editore, Roma, 2013.

Winnicott D. W. (1971). *Gioco e Realtà*, Nuova traduzione 2019. Armando Editore, Roma 2019.



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale